



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Gli infortuni non bloccano "Football on Ice"

## Muscoli ok con le infiltrazioni di antigelo

Marcello Dell'Uppim

Il torneo più bello del mondo da questa settimana è anche unico. La Lega, d'intesa con la Federazione, ha infatti depositato presso la Siae il nuovo, suggestivo titolo del Campionato Show di serie A: "Football on Ice". Qualche anno fa l'Italia aveva risposto picche al subdolo tentativo europeo di farci sospendere le partite per un mese o due nei mesi invernali, spiegando a certi saputelli cripto-comunisti che siamo un paese mediterraneo, come ben sanno gli abitanti di Torino, Milano e Udine. Ora, con "Football on Ice", quella decisione logica e coraggiosa è diventata uno spettacolo doc e potremo gustarci le evoluzioni acrobatiche dei nostri beniamini a dicembre e gennaio mentre il pubblico di Francia e Germania resterà a bocca asciutta. Naturalmente la regolarità delle partite sarà assicurata da una serie di piccoli accorgimenti. Accantonata l'ipotesi di giocare sul sintetico o di coprire gli stadi con una cupola (c'era

al proposito un progetto affascinante del ministro Lunardi), la Lega, Tele+, Stream e un gruppo di consulenti guidati da Holer Togni e Walter Nones hanno fatto preparare nuovi scarpini che al posto dei tacchetti montano diverse piccole lame per migliorare le entrate in scivolata: Bilica, Iuliano e Torricelli hanno approvato con entusiasmo. Gattuso ha proposto di bagnare il terreno per garantire la durezza necessaria e prolungare la scivolata da due a ventisei metri, il ministro Lunardi ha chiesto se per caso serviva un tunnel da porta a porta per l'automobilina degli infermieri, Montero ha espresso tutto il suo rammarico per non poter partecipare alla kermesse: "Ho un menisco che fa le bizze e dicono che devo operarmi. Sarà, ma secondo me con una bella infiltrazione di antidolorifico corretto con antigelo potevo farcela benissimo. Sui nuovi tacchetti sono abbastanza d'accordo, anche se avrei preferito le catene e una dotazione di mazze come nell'hockey". A Davids basterà modificare leggermente gli occhiali protettivi, inserendo delle lenti di colore

giallo, ideali contro la foschia a banchi in pianura, e molti altri giocatori, pur non avendo problemi di vista, seguiranno il suo esempio. Tutti entreranno in campo dotati di triangolo per le soste impreviste, catarifrangenti sui talloni e luce supplementare sulle chiappe. Resta il problema del pubblico a casa. Con quindici spettatori paganti in media allo stadio, non si può trascurare la platea degli appassionati inchiodati davanti alla tv. Come uscire in caso di tempesta di neve o nebbia? "Non ci facciamo intimidire dai complotti atmosferici" ha detto il sottosegretario allo Sport Mario Pescante "la Lega ha disposto di recuperare la sesta giornata non più in notturna ma alle tre del pomeriggio. Con un decreto urgente potremmo fissare il fischio d'inizio alle nove di mattina: così, fra l'altro, i tifosi potrebbero farsi la bocca ai prossimi mondiali". Il ministro Lunardi, in una lettera aperta ai giornali spedita dalla clinica di massima sicurezza "Villa Ines", ha invece suggerito di trarfare le Alpi in sei o sette punti per favorire il ricambio d'aria.

### ULTIMA ORA

#### Coppa America: l'Italia fa il bis

Mancano molti mesi all'inizio delle regate della Vuitton Cup che selezioneranno le barche per la sfida finale della Coppa America, ma il Paese sta già vivendo un'attesa spasmodica. Nei bar, a scuola, negli uffici non si parla d'altro e l'ottobre 2002 sembra dietro l'angolo. Anche perché a rappresentare i nostri colori non sarà soltanto "Luna Rossa". Aria di derby? Proprio così. Accanto allo scafo di Prada scenderà in acqua un'altra imbarcazione (l'armatore è Vincenzo Onorato) che nel nome simboleggia al meglio l'Italia: si chiama "Mascalzone Latino". Da "Azzurra" a "Luna Rossa", le nostre barche avevano tenuto sveglie le famiglie nel cuore della notte, fra cazzate di randa e primi piani di skipper schiaffeggiati dagli spruzzi. Però c'è da star certi che se "Mascalzone Latino" arrivasse alla fase finale di Auckland, ogni precedente record di audience verrebbe oscurato: identificarsi sarebbe facilissimo. Per battezzare il nostro nuovo gioiello erano state allestite urne in vari club velici della penisola. Oltre a "Mascalzone Latino" votatissimi "Forza Bora", "Checcofrega" e "Benito Lindo".

### rimbalzi

## QUEL PROGETTO DELL'URBANISTA DEL NERI

Fernando Acitelli

Un'idea di festeggiare, ma dov'è il confine del quartiere? In che modo si è provveduto a definire il limite ultimo oltre il quale non ha più senso esultare in nome del Chievo? E ancora: come si farà, d'ora in avanti, ad indicare con esattezza le ultime case del distretto dove si inneggia agli uomini di Del Neri? La sensazione che avverto dopo questa irresistibile ascesa dei nuovi gialloblù è che il "quartiere" si sia fisiologicamente dilatato e che in molti adesso si definiranno tifosi del Chievo.

Crede che non abbia più senso parlare di quartiere e così, sull'onda dell'entusiasmo, il Chievo dilaga come nuovi supporters e le "ultime case", laggiù, non sono più un luogo dove riconoscere gli antichi confini. Per questo nuovo assetto della città di Verona nessun urbanista agguerrito è intervenuto ma gli uomini di Del Neri, Marazzina, Eriberto e Corradi in testa e le geometrie veloci che non hanno un senso soltanto dal centro-campo in avanti ma anche nelle zone di disimpegno e nei "luoghi" dove sgorga l'azione.

Un quartiere in testa alla classifica del campionato italiano e, insieme ad esso, i giallorossi d'una Roma quadrata ed implacabile. Ma il Chievo, come estensione territoriale, potrebbe rappresentare un quartiere di Roma? Questo è il primo pensiero che si solleva in me vedendo le due squadre appaiate in testa.

Non c'è però una zona così limitata a Roma che possa essere presa come paragone al breve feudo del Chievo, e questo è vero anche per i quartieri di recente creazione, anche i più piccoli ed efficienti dove il verde geometrico pare sveli un pensiero ed un'idea positiva per l'esistenza. Quello che di più intenso si solleva dalla squadra del Chievo è la capacità di coprire tutte le zone del campo ed inoltre l'avvistare, sul volto dei suoi giocatori, la tranquillità anche nelle situazioni difficili con il mantenimento, dunque, del nitore delle geometrie.

Per la Roma non è retorico parlare d'una legione di veterani che di nuovo colonizza i suoi luoghi, ma che sublime meraviglia un torneo "minacciato" da un quartiere comune in espansione!



Strana coppia in testa  
La Roma batte il Milan  
e agguanta il Chievo

Quartiere  
&  
Capitale



### La Lazio slitta



La squadra di Zaccheroni travolta dal Verona. La Juve a fatica supera il Piacenza. Bologna ok Venezia, primi tre punti e la Fiorentina sorride

Oggi l'assegnazione del premio ideato da «France Football». Nella stessa giornata anche l'«oscar» della federazione internazionale

## È Owen il "Pallone d'oro", ma non per la Fifa

Marzio Cencioni

Il Pallone d'Oro 2001 si chiama Michael Owen, è nato a Chester il 14 dicembre del 1979 (venerdì ha compiuto 22 anni), è alto 173 cm e pesa 70 kg. È l'attaccante più forte del calcio inglese dai tempi di Gary Lineker, veloce, spietato sotto porta e dotato di grande tecnica.

A livello internazionale si mise in luce per la prima volta ai mondiali del 1998 in Francia quando realizzò una rete da cineteca all'Argentina. Per la decisione del bisettimanale France Football negli ottavi di finale. Ma il Pallone d'Oro gli è stato assegnato per l'incredibile exploit della sua squadra di club, il Liverpool, vincitore di cinque trofei

in sei mesi. E poco importa che, tra questi, non ci sia lo scudetto (in Inghilterra il titolo è andato al Manchester United) o la Champions League (trionfo del Bayern).

In sequenza, e grazie ai gol dell'imprendibile numero 10, il Liverpool ha vinto la Coppa di Lega inglese (25 febbraio, ai rigori sul Birmingham), la Coppa d'Inghilterra (12 maggio, 2-1 all'Arsenal), la Coppa Uefa (16 maggio, 5-4 all'Alavès), la Charity Shield, supercoppa inglese (12 agosto, 2-1 al Manchester United) e la Supercoppa Europea (24 agosto, 3-2 al Bayern Monaco).

L'impresa è storica così come storico è un Pallone d'Oro che parla inglese. Owen è il sesto campione *made in England* ad aggiudicarsi il premio assegnato sulla base dei voti dei giornalisti europei. Il primo inglese

fu Sir Stanley Matthews (1956), quindi Dennis Law (1964), Bobby Charlton (1966), George Best (1968) e Kevin Keegan (1978 e 1979).

Come ogni assegnazione, anche quella che elegge Michael Owen come miglior calciatore europeo del 2001, lascia un po' perplessi. Soprattutto gli estimatori della coppia delle meraviglie del Real Madrid, quella formata dal portoghese Luis Figo (campione uscente) e dallo spagnolo Raúl (giunto secondo nella classifica di France Football). Un po' di amaro in bocca anche per la poca considerazione in cui sono stati tenuti Francesco Totti, trascinatore della Roma alla conquista del suo terzo scudetto, e Oliver Kahn, portiere para-rigori del Bayern Monaco campione d'Europa e del mondo.

Anche la Fifa non si adegua. La federazione internazionale, infatti, non ha inserito il gioiello del Liverpool nella rosa dei tre candidati per il "Calciatore dell'anno", premio che proprio come il Pallone d'Oro di France Football sarà assegnato ufficialmente oggi. A contendersi il riconoscimento contraddistinto sicuramente da maggiore credibilità tecnica (la Fifa lo assegna dopo votazione di 150 ct di nazionali di tutto il mondo) saranno David Beckham, Luis Figo e Raúl.

E sarà una giornata da ricordare, quella di oggi, per la cinese Sun Wen o per la statunitense Mia Hamm o per la connazionale Tiffany Milbrett. Sono queste tre le atlete scelte dalla Fifa per il premio alla "Calciatrice del 2001".